

LA CIOCIARA

c. 10-14

b) pagine 4 (con note manoscritte)

1

Mi è stato dato l'incarico della "riduzione " informandomi che la protagonista sarà Sophia Loren, nelle vesti della madre.

Ho pertanto esaminato il libro tenendo presente, tra l'altro, questa condizione sine qua non.

Mi sono naturalmente imposto a priori di non tradire lo spirito del libro, sia perchè è inconcepibile che si tradisca lo spirito di un autore responsabile e famoso, sia perchè questo spirito coincide se non sempre abbastanza spesso con i più noti sentimenti del regista e con i miei personali, che, in parole povere, sono non solo un deciso antitibellismo, ma, soprattutto, la convinzione che il fascismo non preparò delle coscienze, ma lasciò sostanzialmente gli italiani senza una radice in una bufera di dolore, di umiliazione, sul quale ogni tanto balenavano i lampi della Resistenza.

Da un punto di vista drammatico, il perno del racconto sta nei rapporti tra madre e figlia, sta nel dinamico amore materno di Cesira, che passa in mezzo a dei fatti grandiosi e tremendi, contraddittori e per lei inspiegabili, sorretta e guidata solamente da questo sentimento materno che solo alla fine cerca d'inquadrarsi, un po' coscientemente nella storia, diciamo così.

- Lei parlava e non scrive

- Essere un libro così la convinca (in p.)
fine

man. D. R. R.

Cesita è dunque Sophia Loren. Cioè una donna visibilmente giovane e bella.

Da questo deriva prima di tutto che deve avere una figlia non superiore ai quattordici anni. L'ha avuta a sedici anni. Diremo con una opportuna battuta nel copione che i trent'anni della Cesira-Loren non si vedono, ma se ne vedono soltanto ventisei ventisette perchè la letizia della vita, la soddisfazione del suo stato, dei suoi affari, della sua casa, la sua salute, le hanno sempre fatto correre molto bene il sangue nelle vene.

Il fatto di avere una figlia di quattordici anni non muta il carattere del personaggio o il suo significato nel quadro generale del libro e nel film. Perchè la lotta di Cesira contro tutto e contro tutti, in qualche momento quasi animalesca, è ancor più toccante e spiegabile in ogni suo aspetto se la figlia è indifesa anche per l'età. I quattordici anni di Rosetta aumentano lo scatto della madre, la preoccupazione ossessiva della madre - è la chiave di volta di tutto il suo comportamento psicologico di fronte alla realtà - e commuovono più esplicitamente e naturalmente il pubblico.

Non va perduta una sola scena: ma ogni scena, comprese quelle più tragiche, dalla paura iniziale crescente di Rosetta al suo marocchinamento, ricavano dall'adolescenza di Rosetta degli accenti ancora più strazianti e da parte nostra una ribellione ancora più decisa contro la brutalità dei fatti che investono Rosetta.

Comprendiamo ancora meglio come una madre la porti via da Roma e come il modo della presunta bontà, saggezza di Rosetta, sia ancora più coerente con la nuova età.

La carestia stessa la colpisce in funzione di questa figlia. Lei è così forte che resisterebbe a tutto. E Rosetta così apparentemente saggia, perfetta, provoca sempre nella madre uno spirito di emulazione, lo sforzo di non apparire indegna di tanta figlia; e fin dal principio la manata di Giovanni su: sedere la sgomenta perchè pensa che Giovanni possa farsi vedere dalla figlia e corrompere così il ritratto che vuole che la figlia si faccia di lei.

Che poi una ragazza di quindici anni possa dopo il defloramento cominciare precocemente a vivere la sua vita sessuale e amorosa, mi sembra molto "producente", nei confronti delle relazioni che, secondo la linea del romanzo vogliamo suscitare nello spettatore.

Perfino lo stesso canto finale in una, giovanetta sbattuta da una parte all'altra senza che possa anche per l'età, appunto, prendere coscienza di ciò che è e di ciò che fa, è molto più accettabile - o almeno non lo è in misura minore.

Nel libro Cesira se non è frigida poco ci manca. Nel romanzo questo è accettabile, nel film lo sarebbe meno, trattandosi di una donna come la Loren. Tradiamo qualche significato del personaggio o del libro scoprendo un poco di più la sua normalità rispetto all'amore un suo sotterraneo calore

amoroso dominato dalla presenza per lei
esemplare della figlia, e dalla urgente, incal
zante necessità di difendere la figlia. Non
guasta niente che Cesira provchi intorno a sè
da parte degli uomini occhiate e desideri.
Si tratta solo di far sentire che il fisico del
la Loren, che non è quello della Cesira trenta
cinquenne del libro, suscita dei desideri che,
per lo meno in Italia, sono all'ordine del gior
no.

Si pensi come esempio alla scena dei maroc
chini. La scena resta intatta in ogni sua fibra
e in ogni suo senso se i marocchini prima di aver
visto la figlia hanno visto la madre.

Ma mi sembra che ci sia anche una ragione
più sostanziale che favorisce la tesi di una più
normale situazione psicologica del personaggio ri
spetto all'amore, sia come soggetto che come ogget
to dell'amore stesso. E proprio perchè non è insen
sibile all'amore (una Loren che chiude la sua reat
tività amorosa con l'episodio di Giovanni non sareb
be di facile accettazione per il pubblico, e la ve
drebbe come un caso, quando nessuno ha intenzione
di fare il caso di una frigida, ma invece quasi il
contrario: il caso di una donna che riesce a com
primere i propri sensi perchè i fatti incalzano,
come ho già detto, la figlia ha sempre più pressante
bisogno di difesa. Quando lei ne scopre il corpo,
altri pericoli subito appaiono all'orizzonte: